

Il gruppo consiliare che sostiene il sindaco replica ai riformisti

Il Laboratorio stoppa i principiani «Termovalorizzatore? Non basta»

L'impianto da solo non rappresenterebbe la soluzione al caos rifiuti
Per diventare strumento efficace servirebbe anche l'ecodistretto

Francesco Mannarino

Rifiuti, distributori Pez, isole ecologiche, ecodistretto: un humus ricco che nutre lo scontro politico tra maggioranza e opposizioni. Di ieri la proposta avanzata dalla fed riformista che, però, non è piaciuta a quelli del Laboratorio civico espressione del sindaco Manna. «Siamo più volte intervenuti sulla questione rifiuti che, di certo, non può limitarsi al discorso sul termovalorizzatore, né può vedersi questa come risoluzione definitiva. Affermare ciò significa essere non solo contro la norma fondamentale della sostenibilità ambientale, ma, soprattutto, significa ignorare e distorcere il discorso complessivo sul sistema di smaltimento», scrivono. «La termovalorizzazione, infatti – prosegue la nota –, non è che la parte finale di un ciclo che deve partire primariamente dal fare bene la raccolta differenziata e che vede nella realizzazione degli ecodistretti la fase di riciclaggio che consente il riuso dei materiali raccolti. È solo la parte non riciclabile ad essere bruciata dal termovalorizzatore che produce energia, ma anche scarti non ri-

utilizzabili. Proprio l'esempio di Bolzano ci dice questo: l'impianto infatti è un ecodistretto con inglobato un termovalorizzatore. Pensare dunque alla sola realizzazione di quest'ultimo vuol dire pensare di non riciclare i rifiuti, non differenziarli, non rispettare e tutelare l'ambiente. La nostra regione – si afferma – paga purtroppo le scelte scellerate di certa politica che ancora oggi si permette di ipotizzare scenari ancor più apocalittici della situazione presente. Ricordiamo che il privatizzare un sistema come quello dei rifiuti ci ha portati alla situazione presente. Per questo condividiamo la scelta dell'attuale giunta regionale di voler realizzare eco-distretti capaci di garantire il riciclo dei rifiuti e la sostenibilità ambientale: il termovalorizzatore da solo serve a ben poco. Vogliamo ricordare a Sandro Principe e ai ri-

**Le critiche all'avversario:
«Con Principe, Rende
era rimasta l'unica città
dell'intera area urbana
ad utilizzare i cassonetti»**

Le criticità dell'Ato eredità del passato

● Il Laboratorio civico respinge le critiche: «Bisogna dire grazie al sindaco di Rende perché con la presidenza dell'Ato ha dato la dimostrazione che nella politica non servono le parole o gli slogan, ma bisogna affrontare le criticità che vengono dal passato. Proprio da quella classe dirigente a cui appartiene Sandro Principe che non è riuscita mai a mettere sul tavolo una programmazione seria su rifiuti e sull'idrico e da loro non accettiamo lezioni». Il Laboratorio civico ha inteso replicare alle polemiche della fed riformista anche sulla gestione dell'Ato che è stata appannaggio del sindaco di Rende Marcello Manna fino alle dimissioni annunciate, ma non ratificate, 20 giorni fa».

formisti rendesi che Rende era rimasta l'unica città dell'intera area urbana ad utilizzare i cassonetti, quelli che definiscono come «differenziati, addirittura odorosi», il loro commento. Per il Laboratorio civico, «i fatti però parlano chiaro e, fortunatamente abbiamo memoria storica tale da poter affermare che con quella scelta scellerata Rende ha davvero rischiato di diventare la pattumiera di tutta l'area urbana proprio per gli antichi cassonetti che erano diventati un punto di riferimento di chi fin dall'inizio è stato restio alla differenziazione dei rifiuti. Con il sindaco Marcello Manna c'è stata la rivoluzione ed è per questo che i riformisti rendesi sono lì a ringhiare inutilmente. Loro parlano sempre del passato, ma siamo arrivati al 2020 ed è veramente noioso ascoltare questa litania». «Infine – sottolinea il Laboratorio –, ci preme sottolineare come l'Ato sia stato concepito come organo senza poteri specifici e che le decisioni da esso prese sono sempre e solo di carattere assembleare: non è il presidente a decidere, ma la collegialità dei centocinquanta comuni che lo compongono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA